

Lecture

***Oltre la carità. Donatori, istituzioni e comunità fra Medioevo ed Età contemporanea*, a cura di Mauro Carboni, Edward Loss, Il mulino, Bologna 2021, pp. 247**

Il nuovo volume promosso dalla Fondazione del monte di Bologna e Ravenna ha per tema i benefattori – persone fisiche che mettono beni e capacità al servizio del prossimo bisognoso – le loro motivazioni e le strategie della beneficenza dal medioevo agli anni Ottanta dell'Ottocento. L'opera, curata da Mauro Carboni ed Edward Loss, è suddivisa in una introduzione, nove saggi, di cui uno in spagnolo, presentati in ordine cronologico, un indice finale dei nomi. Le domande a cui gli autori si propongono di rispondere sono molteplici: chi è il benefattore e perché dona? Chi è l'oggetto della beneficenza? E qual è la ricaduta di queste donazioni all'interno della società? I risultati delle indagini sono diversificati, ma tutti gli interventi hanno in comune due peculiarità: l'uso di una particolare fonte documentaria, il testamento, e l'interesse per una carità che beneficiasse direttamente i poveri, presi singolarmente o come categoria di persone – *pauperes Christi*, poveri vergognosi, vedove – anziché strutture assistenziali organizzate, come gli ospedali.

I meccanismi che spingono gli uomini e le donne alla beneficenza sono figli del tempo in cui questi soggetti vivono, influenzati da aspetti socio-economici, culturali, nonché geografici: alcune pratiche caritatevoli possono essere strettamente legate a una particolare zona, come nel caso di Pisa e dell'istituzione dell'«*executor testamentorum*», che svolgeva il lavoro alle dipendenze della curia arcivescovile, studiato da Sylvie Duval. L'esecutore doveva garantire la raccolta dei lasciti ai poveri (*pauperes Christi*) per volontà testamentarie non adempiute e la loro distribuzione.

Uno dei *leitmotiv* del volume è il concetto dell'uso pubblico della beneficenza da parte dei privati per rinsaldare i legami con una collettività di cui si è parte attiva: come ricordano nell'introduzione Carboni e Loss, la *caritas* è infatti «uno dei collanti sociali della comunità. [...] Un dovere civile, oltre che religioso» (p. 8). Ne è esempio l'uso bolognese di effettuare lasciti testamentari